

Impegno non profit, ma dal governo zero aiuti ai civili

UCRAINA, LE CAROVANE DI PACE CONTINUANO MA NON BASTANO: PERCHÉ DALL'ITALIA SOLO ARMI?



Web

Seguiteci sul canale web [corriere.it/buone-notizie](https://www.corriere.it/buone-notizie)
E siamo anche sui canali social: su Facebook ([CorriereBuoneNotizie](#)) su Twitter ([@CorriereBN](#)) su Instagram ([CorriereBuoneNotizie](#))

di **Silvia Stilli***

Il primo aprile del 2022 partiva la prima Carovana di aiuti umanitari e per la pace in Ucraina di Stop-TheWarNow (Stwn), Rete Solidale di 170 realtà civili. Ne sono state organizzate altre 3 per Kiev, Mykolaiv, Odessa e anche Cherson, recentemente: di più di 300 tonnellate di cibo e materiale igienico sanitario, generatori elettrici anche per ospedali e dispositivi per persone disabili, trasportati con mezzi messi a disposizione da oltre 400 volontarie e volontari.

Insieme con le grandi Carovane, c'è lo «sciame solidale» di viaggi singoli, che garantisce il sostegno costante alla popolazione civile ucraina vittima dell'invasione russa. Stwn ha sottratto a violenze, bombardamenti e morte oltre mille profughi, tra cui donne, minori, anziani e disabili, garantendone l'accoglienza in Italia. E ancora: 63 minori orfani sono stati evacuati dagli istituti delle città di Mariupol, Kramatorsk e Svyatohirsk nella regione del Donetsk, mentre il conflitto in quell'area si faceva più cruento. Con accompagnatrici e accompagnatori sono stati accolti in Sicilia da Comunità Papa Giovanni XXIII, Cooperativa sociale Villaggio del Magnificat, Fondazione Ebbene e Istituto Incoronata. Volontarie e volontari dell'Operazione Colomba e cooperanti delle ong della Rete Stwn sono presenti in alcune città ucraine da un anno, per organizzare le iniziative di solidarietà.

Grazie alla raccolta fondi di Stwn, con un sostegno anche della **Fondazione Con il Sud**, sono stati installati a Mykolaiv 14 desalinatori per garantire acqua potabile. Quanto fino ad oggi ha investito la cooperazione internazionale governativa dell'Italia nell'aiuto umanitario? L'invio di fondi nella forma del

«budget support», sostegno diretto al Governo locale senza obbligo di fatto di rendicontazione di spesa; il lancio a fine giugno di un bando di primissima emergenza dell'importo di 12 milioni di euro per le ong, i cui progetti sono ormai in scadenza; altre risorse destinate alle organizzazioni internazionali. Un impegno nel campo umanitario molto ridotto, che non può essere bilanciato dall'accoglienza della popolazione ucraina, spesso da noi in transito verso altre destinazioni europee o sulla via del ritorno, nonostante la guerra.

I primi giorni di aprile, all'arrivo della Carovana a Mykolaiv, a circa



**Fondi e soccorsi
Al vertice sulla ricostruzione l'aspetto sociale non era tra le priorità: non conta almeno quanto il sostegno militare?**

40 km dal fronte di Cherson, ho cercato traccia di presenze di agenzie umanitarie Onu sul posto, ma risulta che non vi sono arrivi frequenti di loro mezzi. Nel lungo percorso di attraversamento dell'Ucraina dal confine ungherese non ne ho visto uno. Abbiamo distribuito noi i pacchi alimentari con la sigla Wfp (World Food Programme) nei quartieri tra le rovine dei bombardamenti. In quelle stesse piazze che nei giorni scorsi sono state nuovamente colpite e hanno registrato morti e feriti. Nel centro evangelico che ci ha ospitati a dormire, offrendoci un ottimo «borsh» (zuppa) con insalata di verza e anche frittura,

la domenica si organizza la distribuzione di pacchi alimentari, è attivo h24 un presidio di sostegno alla popolazione, con l'animazione per bambini e giovani, dato che le scuole sono chiuse e la didattica a distanza non è possibile per mancanza di energia elettrica. Lo stesso centro ospita persone sfollate e profughe. L'autorganizzazione volontaria della società civile ucraina è ammirevole. Non si fermano davanti al pericolo, raggiungono le zone più vicine al fronte. Eppure il sostegno da parte del loro governo è assai limitato, perché prima viene l'impegno militare.

Il 26 aprile si è tenuta a Roma a Palazzo dei Congressi la Conferenza per la Ricostruzione dell'Ucraina, alla presenza di larga parte dei ministri italiani, guidati dalla presidente Giorgia Meloni, nonché di una qualificata delegazione del governo ucraino, con in collegamento il presidente Volodimir Zelensky. Tema centrale sono stati gli accordi bilaterali istituzionali, sottolineando il ruolo determinante del privato profit. L'aiuto umanitario non era considerato priorità, mentre la popolazione civile è tuttora sotto bombardamenti senza neppure gli aiuti essenziali, a partire dai generatori elettrici per ospedali. Le ong a loro volta sono state invitate senza diritto di parola.

La domanda che ne segue è: l'aiuto in emergenza e la coesione sociale nella ricostruzione non hanno la stessa dignità e il valore delle forniture di armi e delle opportunità commerciali? Ci auguriamo che sia possibile aggiornare questa impostazione. Intanto le Carovane non smetteranno di viaggiare in «sciame solidale».

**Presidente Aoi*

© RIPRODUZIONE RISERVATA